

Vacche magre? Allora ci vuole l'ambiente

Ugo Leone

Politica economica e politica dell'ambiente devono andare a braccetto. La Finanziaria 2007 fa alcuni passi avanti, ma manca ancora una filosofia di base, quella della riconversione ecologica della società

Quando si dice che intervenire per l'ambiente conviene e che può essere un affare spesso si ricorre allo slogan "l'ambiente come occasione", ma non sempre si sa quel che si dice. Talora quando si parla di "business ambientale" si pensa prevalentemente alle ecomafie. Cioè a quell'insieme di azioni che procurano proventi alle organizzazioni malavitose tramite soprattutto interventi di smaltimento illegale di rifiuti tossici e nocivi. Questa è certamente una rilevante fetta del business, ma attiene a quell'aspetto dell'occasione che fa l'uomo ladro, come pure ci ricorda il proverbio.

Invece quando si parla di occasione e di convenienza ad intervenire, evidentemente, si vuole intendere tutt'altro. C'è un modo virtuoso di trasformare la soluzione dei problemi dell'ambiente in una convenienza economica. Gli esempi sono molti e dimostrano che esiste un rapporto molto stretto tra politica economica e politica dell'ambiente, come si sostiene negli ultimi Programmi di azione ambientale dell'Unione Europea nei quali la politica dell'ambiente viene individuata come importante strumento di politica economica.

In questo senso sono molti gli intrecci tra politica e ambiente: non sempre sono virtuosi, talora sono perversi. Quando sono virtuosi confluiscono nelle importanti realizzazioni della Politica dell'ambiente.

Queste realizzazioni, tuttavia, per essere efficaci e centrare a pieno l'obiettivo di migliorare la qualità della vita attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, devono avere ben chiaro che cosa sia ambiente.

Può sembrare banale questa affermazione perché tutti sappiamo che cosa è ambiente, ma banale non è perché non tutti riflettiamo adeguatamente su che cosa sia ambiente e spesso lo consideriamo sinonimo di naturale.

L'ambiente è semplicemente ed etimologicamente ciò che sta intorno e ciò che sta intorno a noi non è solo natura. Anzi è sempre meno natura e sempre più umanizzato, sempre più costruito; cioè, sempre più città.

È dunque qui, nel nostro prevalente ambiente di vita (oggi e tanto più in futuro), che le politiche dell'ambiente dovrebbero soprattutto operare per realizzare l'obiettivo di cui dicevo, perché la qualità della vita può migliorare soprattutto intervenendo negli ambienti urbani. I quali, peraltro, sono i maggiori responsabili del degrado planetario. Tuttavia l'ecumene - lo spazio in cui esistono le condizioni per la vita umana, animale

e vegetale - è molto più ampio dei soli ambienti urbanizzati e poiché i differenti ambienti interagiscono positivamente e negativamente con la qualità gli uni degli altri, dovunque sono necessari comportamenti ed interventi di salvaguardia e tutela. L'Italia non brilla per impegno in questo senso. I temi dell'ambiente e della sostenibilità dello sviluppo sono molto dibattuti in convegni e tavole rotonde, ma più per dovere che per fede. Una fede, tuttavia, che ideologicamente, per così dire, dovrebbe essere più propria alla coalizione al governo del Paese in questo momento.

A leggere le proposte contenute nella legge Finanziaria 2007 vi sono, in questo senso (sia pur con scarse risorse dedicate), almeno due tendenziali filoni: quello dell'efficienza energetica e quello del trasporto cosiddetto sostenibile, i quali, tra l'altro dovrebbero confluire nel comune obiettivo del rispetto del protocollo di Kyoto tramite la riduzione delle emissioni di gas serra.

Si tratta di un importante segno di attenzione. Tuttavia continua a mancare una filosofia alla base di questi interventi. Una filosofia che ponga l'ambiente come destinatario di interventi da effettuare non solo nei periodi di "vacche grasse", quando la maggiore disponibilità economia consente di dedicare risorse anche a questo settore, ma da effettuare proprio per uscire dai periodi di vacche magre.

Quando si sarà compreso che il risanamento idrogeologico e antisismico del territorio; il miglioramento della rete acquedottistica; la soluzione dei problemi legati alla produzione e allo smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani, alla circolazione automobilistica e all'inquinamento atmosferico nelle città per fornire ai cittadini un territorio sicuro e un ambiente vivibile cioè una qualità di vita effettivamente migliore; quando si sarà compreso che realizzare tutto ciò significa anche mettere in moto un grosso, importante e virtuoso processo di politica economica, allora si sarà verificata quella rivoluzione che va sotto il nome di riconversione ecologica della società.